



L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

Abbonamenti: semestrale L. 3000, annuo L. 860, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c/c postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» - Gorizia - Servizio di abbonamenti postale - gruppo II.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: semestrale L. 3000, annuo L. 860, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c/c postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» - Gorizia - Servizio di abbonamenti postale - gruppo II.

La voce ufficiosa di Belgrado al Consiglio Comunale di Trieste

TESO IL TRABOCCHETTO JUGOSLAVO di accordi diretti per la Zona B del TLT

L'AGGRESSIVO DISCORSO DI BRANKO BABIC A UN GRUPPO DI "ATTIVISTI", - L'ISTRIANO BOLOGNA DOCUMENTA IN MANIERA IMPRESSIONANTE IL MALGOVERNO TITINO IN ZONA B - VOTATA UNA MOZIONE CHE SANCISCE L'INSEPARABILITA' DELLE DUE ZONE E CHIEDE ALL'O.N.U. IL RISPETTO DELLA NOTA TRIPARTITA DEL 20 MARZO 1948 MENTRE IL SENATO SOLIDARIZZA CON UN DISCORSO DI ORLANDO

Dal 17 al 25 febbraio si è svolta al Consiglio comunale di Trieste in una atmosfera di alta tensione, la discussione su una mozione presentata per richiedere l'unificazione delle due zone in cui attualmente si trova diviso il T.L.T.

italiane, sono state soppressate del tutto tutte le notizie di ordine locale a Capodistria, il seminario a Capodistria, la scuola privata elementare di Dalla, la scuola marittima e agraria a Capodistria, le scuole materne di Isola, Umago, Capodistria, ecc. L'impressionante opera di snazionalizzazione compiuta da Tito trova conferma nelle relazioni ufficiali del Col. Lenac, pubblicate e divulgate anche nel nostro territorio. Inoltre per indebolire la scuola italiana si è proceduto a epurazioni, esonerazioni senza motivazioni, del corpo insegnante, senza contare le pressioni a causa delle quali molti insegnanti si sono allontanati dalla Zona B.

Sulla mancata libertà di religione basta ricordare che il Vescovo è impedito di svolgere il suo ministero e sul poco rispetto della vita umana basta ricordare le numerose aggressioni, deportazioni, violenze perpetrate ai danni di quella popolazione.

Il consigliere Bologna ha finito richiedendo un voto di protesta da parte del Consiglio per le violazioni continue alle disposizioni del trattato di pace da lui esaurientemente lungamente.

Il consigliere Bologna ha fatto un discorso di grande forza politica, denunciando il malgoverno di Tito in Zona B, e chiedendo l'unificazione delle due zone.

Il consigliere Dekleva ha fatto un discorso di grande forza politica, denunciando il malgoverno di Tito in Zona B, e chiedendo l'unificazione delle due zone.

Il consigliere Dekleva ha fatto un discorso di grande forza politica, denunciando il malgoverno di Tito in Zona B, e chiedendo l'unificazione delle due zone.

Il consigliere Dekleva ha fatto un discorso di grande forza politica, denunciando il malgoverno di Tito in Zona B, e chiedendo l'unificazione delle due zone.

Ricordato il martirio dell'Istria

DAL CAMPIDOGGLIO al colle di San Giusto

La parola di Gregoretti

All'argomento della Zona B è ritornato con autorevolezza il cons. Gregoretti capo del gruppo consiliare democristiano.

Dal Parlamento di Roma, al Consiglio Comunale di Trieste, s'è levata finalmente, vibrante e solenne, la voce che denuncia alla Nazione e al mondo la tragedia della zona B del Territorio Libero di Trieste.

Il Movimento Istriano Revisionista, venuto a collocarsi tra i tanti orsoni proprio qui, sullo estremo limite orientale della Patria unicamente per servirvi dove più minacciosa si manifesta l'insidia nemica: il profugato di Pola, dell'Istria, di Fiume e di Zara, sentono nei loro cuori l'intima legittima soddisfazione nel veder vinta la loro prima battaglia. Perché fu attraverso queste colonne che vennero sfatate la narcotica leggenda del «nulla di nuovo», furono rivelati e denunciati i piani criminali orditi da Belgrado per strappare un altro lembo di terra nostra, terra italiana, dopo che tanta nostra altra cartolina di terra era stata strappata dall'ingordito e malvagio invasore balcanico.

Senza rinunciare ad almeno dei nostri diritti riassunti nel motto «Italia ritorni ai suoi naturali confini, dobbiamo lanciare al popolo italiano e a tutti i popoli liberi l'avvertimento che la pace sarà consolidata ai confini orientali alla sola condizione che il tricolore d'Italia sventoli per ora a Citanova, sulle foci del Quirino in attesa di una revisione totale delle ingiustizie del trattato di pace.

Il consigliere Dekleva ha fatto un discorso di grande forza politica, denunciando il malgoverno di Tito in Zona B, e chiedendo l'unificazione delle due zone.

Il consigliere Dekleva ha fatto un discorso di grande forza politica, denunciando il malgoverno di Tito in Zona B, e chiedendo l'unificazione delle due zone.

Il consigliere Dekleva ha fatto un discorso di grande forza politica, denunciando il malgoverno di Tito in Zona B, e chiedendo l'unificazione delle due zone.

Querelati da Eremita

Un ex-titino chiama "L'Arena", in Tribunale per diffamazione

La Questura di Gorizia ci ha notificato che Eremita Ignio di Igliano, attualmente residente a Riecione, dove si è stabilito lo scorso giugno da Pola in seguito ad opzione, ha querelato «L'Arena» nella persona del suo responsabile Corrado Belci, ritenendo diffamatorio nei suoi confronti un corsivo apparso nel numero 110 del 23 novembre 1949.

precarie condizioni di vita in cui era venuta a trovarsi la città, avevano fatto macchina indietro, facendo buon uso della opzione per poter raggiungere quella sponda d'Italia che erano state da loro rifiutate quando era in corso l'esodo regolare degli italiani.

7 volte 100

Con questo numero, «L'Arena» ha superato quota 700, e continua nella marcia delle proprie pubblicazioni iniziate a Pola nel 1945 e che soltanto a Pola speriamo potranno concludersi, quando il tricolore potrà risventolare sul balcone della nostra antica redazione. Allora potremo anche concedere a questa nostra vecchia testata di ripossarsi un po', prima no, perché la causa del nostro irredentismo non può ammettere soste



Una visione panoramica del vil luggio dell'esule di Gorizia inau gurato domenica 19.

COMUNICATO

Il Comitato Venezia Giulia e Dalmazia di Torino, profondamente rammaricato di non poter provvedere alla sistemazione di tutti i profughi (varie centinaia) che ad esso si sono portati a buon punto circa 200 profughi, per i quali si stanno già emanando i rispettivi avvisi di presentazione.

Apprendiamo da Pola

Da informazioni avute da un profugo arrivato qualche giorno fa da Pola ci consta che le domande di opzione respinte anche in sede di ricorso dagli jugoslavi vengono rivedute dagli stessi ed ogni sabato viene esposto al Comune un elenco comprendente da 10 a 15 nominativi di persone alle quali viene riconosciuta l'opzione e di conseguenza potranno rimpatriare.

Da informazioni avute da un profugo arrivato qualche giorno fa da Pola ci consta che le domande di opzione respinte anche in sede di ricorso dagli jugoslavi vengono rivedute dagli stessi ed ogni sabato viene esposto al Comune un elenco comprendente da 10 a 15 nominativi di persone alle quali viene riconosciuta l'opzione e di conseguenza potranno rimpatriare.

TELEGRAMMA DEL MIR AL SINDACO DI TRIESTE

Il Movimento Istriano Revisionista ha inviato da Gorizia il seguente telegramma all'ing. Gianni Bartoli, Sindaco di Trieste:

Preghiamo la onorevole Consiglio Comunale di Trieste viva riconoscenza agli italiani e dalmati per l'alta difesa italiana di questo territorio libero amministrato fiduciarmente autorità jugoslava e per richiesta sua restituzione madre patria punto Ancora una volta Trieste ha alto onore imballare davanti Nazione e tutto mondo libero bandiera redenzione nostra terra e nostra gente da soggezione straniera resa più brutale per pratica malvagi sistemi antitaliani ed aggressivi tutte libertà punto Proseguita nobile battaglia in nome giustizia e diritto autodeterminazione popoli tutti giuliani e dalmati guardano Trieste con commossa riconoscenza e fraterna solidarietà punto Viva Trieste e Venezia Giulia italiane.

VEGLIONE a Monfalcone

A Monfalcone il 18 marzo, organizzato dalla locale delegazione dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, si svolsero a scopo assistenziale, il «Veglione Tricolore» e al Teatro Nazionale.

Durante la serata, oltre alla elezione della reginetta, verrà tenuta una ricca pesca miracolosa. Comitive di profughi ragguardevolmente Monfalcone da Trieste, Udine, Gorizia e Grado ripetendo il successo che consimili serate hanno ottenuto nella provincia, alla quale da parte nostra auguriamo sin da ora il migliore e più lieto successo.

SALUTO

A seguito del raduno dei giuliani a Trieste il Sindaco Ing. Gianni Bartoli in risposta ai saluti inviati da Belluno ha così risposto: «Egr. Cav. Dronigi, Grazie di cuore a Lei e a tutti i cari amici di Pola nostra che ricordano con simpatia e la speranza di un giorno — se a Dio piacerà — ritornarvi».

POSTA DA VENEZIA

I QUATTRO ANNI DEL DECRETO 137

Ancora insoluto il problema dei funzionari profughi dipendenti degli enti locali

La Delegazione Nazionale dei dipendenti degli Enti locali delle zone di confine, con sede a Venezia, ci ha inviato la seguente relazione...

È ancora vivissimo il ricordo fra noi dei giorni in cui profondamente prostrati da sconfortata amarezza per la tragedia nazionale...

È stato pubblicato il decreto legislativo 22 febbraio 1946, numero 137, che disponeva il temporaneo collocamento presso Enti similari del personale dipendente dagli enti locali delle zone di confine...

Il provvedimento era ispirato al principio giuridico di assicurare i diritti acquisiti dall'anzietto personale e costituiva indubbiamente un atto di solidarietà nazionale...

Purtroppo il provvedimento non trovava negli Enti che lo dovevano applicare, quell'esso spontaneo di una umana e fraterna comprensione...

Non intendiamo condannare chi ha reso più aspro e più amaro non solo il nostro ma anche quello degli altri profughi...

Ciò che invece non possiamo giustificare è che il Governo, dopo quattro anni dell'emanazione del D. L. 22-2-1946 n. 137 non abbia ancora risolto per la definitiva sorte della sua applicazione...

Le cause del dissidio

Il periodo opportuno esaminare sia pure brevemente, quelle che sono le cause di tale situazione...

Il decreto 137, emanato con nobile intendimento, porta purtroppo in sé il primo e fondamentale motivo della lamentata situazione...

Ad essi, come a tutti i Colleghi profughi, la Delegazione nazionale, grata per la fiducia conferita, si rivolge per esprimere non solo una parola di speranza e di auspicio per il futuro, ma anche un'invocazione di solidarietà...

Rielaborato il progetto

Non dobbiamo prevedere l'eventualità di dover agire non solo nella forma finora seguita e utile perché avviata a costituire le basi indispensabili per costituire una vera e propria unione sindacale...

La metà è forse vicina, ma il percorso, che ci separa è invece sicuramente irto di difficoltà.

È questa la parola che la Delegazione deve dire e dice lealmente a tutti i profughi, i quali chiedono, ed a ragione, se l'attesa sarà ancora lunga, soprattutto per assicurarsi che, come finora, anche nella azione avvenire, la Delegazione svolgerà la sua opera per ottenere al più presto l'emanazione del provvedimento di legge...

I ripetuti ed insancionabili interventi presso i Dicasteri competenti erano coronati dal successo: lo schema di legge predisposto veniva sottoposto al Consiglio dei Ministri nella seduta dell'8 aprile 1948 che lo approvava in linea di massima.

Il Congresso di Bologna

Lo schema oltre a riconoscere i diritti acquisiti presso gli Enti di provenienza, correggeva il grave errore del legislatore del '46, attribuendo l'onere della spesa in questione allo Stato.

Da questo momento si inizia una nuova fase nella nostra vicenda, che culmina nel I. Congresso Nazionale di Bologna del

RINNOVATE L' ABBONAMENTO



Il principe arcivescovo di Gorizia mentre parla ai profughi di Grado, dopo aver benedette le case; sullo sfondo il Prefetto

Spudorata difesa jugoslava dei massacratori di Porzus

Evidentemente la «cricca» di Belgrado deve sentirsi molto compromessa nel massacro dei partigiani italiani della «Osoppo», avvenuto a Malga Porzus ad opera dei partigiani «garibaldini»...

Attività del M. I. R.

PATRONATO

Raffaelli Romeo, Galbiate: Per quanto riguarda la pratica con la sede centrale dell'INPS, affinché il nostro intervento possa essere di maggior peso...

A POLA CON NEFFAT «CANDIDATO», Carnevale pre-elettorale

Chi si fosse trovato il pomeriggio del 28 febbraio, festa di San Biagio, a Pola nella Casa cittadina di cultura, avrebbe avuto di che ridere...

RICERCA INDIRIZZI

L'UFFICIO Stralcio Maestro e pensioni di Pola presso Marina Venezia, chiede con urgenza l'indirizzo dei sottotanti per evadere delle pratiche loro interessate...

Da un vecchio deputato fiamano ADESIONI all'ing. Sinigaglia

Tra tante adesioni pervenute all'ing. Cesare Sinigaglia, Presidente dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, si segnala quella di un vecchio deputato fiamano...



Al Veglione dell'esule di Milano: Italia Vaniglio

POLTRONCINA

BENI AMARI

Abbiamo pubblicato nel primo numero di quest'anno una breve nota di cronaca in cui annunciavamo l'avvenuta presentazione da parte dell'avvocato fiamano Ugo Andreleich...

Per Belgrado il feroce massacro del 16 sventurato osoppo si riduce tuttora a «presunte» uccisioni, non solo ma la spudoratazza un carattere ben più avante...

NOZZE a Grado

Il caro amico Remigio Sepich, si è unito in matrimonio il 25 febbraio a Grado con Paola Nacovich, profuga da Albano...

Per le qualifiche partigiane

In data 20 febbraio 1950 la Commissione Riconoscimento, Qualifiche Partigiane per la Venezia Giulia con sede a Gorizia, ha cessato di funzionare.

ESULI

Esuli avete la miglior prova di solidarietà al giornale

Abbonandovi

GLI ISTRIANI PROFUGHI A TRIESTE ORGANIZZATI ED OPEROSI

E' STATA DI RECENTE COSTITUITA UNA COOPERATIVA EDILIZIA DELLE ISOLE DI CHERSO E L'ASSINO

Trieste, marzo. L'ipotesi varcata (la soglia del C. L. N. dell'Istria) un individuo attirò subito la nostra attenzione: si trovava nel corridoio e discuteva animatamente, gesticolando ed accostandosi, nel bel mezzo di un cerchio di quattro o cinque persone. «Ma si — diceva — è un caso da prendere in considerazione e non bisogna assolutamente perdere tempo perché, se lasciamo passare qualche giorno, il nostro intervento diventerebbe ormai intempestivo, non approdarebbe poi a buon porto». Qualcuno dei presenti, se ben ricordiamo, gli fece a quel punto rilevare un ostacolo di carattere tecnico che si frapponeva alla buona riuscita del passo da compiere. Ma l'individuo non volle darsi per vinto, anzi andò in cerca di argomenti più persuasivi e pratici, facendone leva sul buon cuore dell'impiegato che gli stava di fronte e: «La fazi subito quella lettera — disse — la fazi subito, la prego, la me scoti a mls».

Nel frattempo, a dire il vero, un po' perplessi, forse anche leggermente sbalorditi, nell'osservare quell'individuo, piuttosto avanzato in età, non eccessivamente ben vestito, che perorava con tanto calore e con evidente interesse, la causa di un terzo, sconosciuto o quasi. Ma siccome non potevamo fermarci ancora nel corridoio, per non sembrare inopportuni, essendo del tutto estraneo alla discussione, ci malinconici, oltrepassammo l'infuocato cerchio e ci introducemmo nell'Ufficio Stampa e Propaganda.

Dopo neanche un quarto di ora, però, ecco l'individuo di prima, entrare nell'ufficio ed iniziare una discussione, non meno animata della precedente, trattando sempre il medesimo caso. Il nostro stupore naturalmente, aumentava sempre di più e ad un certo momento, non riuscendo a trattenerne la curiosità, rivolgemmo la parola all'arzilla vecchietto, chiedendogli il motivo di tanta agitazione. Egli, di fronte all'inaspettata domanda, si calmò quasi d'incanto, sorriso dolcemente, e poi finalmente ci rispose: «La sa, che se tanta povera gente in giro, se non se mai, troppo quello che se fa per aiutarli... Era proprio un individuo straordinario. Le poche parole che ci aveva detto, facendo seguito alle precedenti impressioni, bastavano a classificarlo. Ci presentammo, ed egli si presentò: Omero Cosulich. In quell'attimo egli aggiunse alle qualità fin allora dimostrate anche la modestia: appena pronunciato il nome chinò la testa. In noi lo stupore si aggiunse allo stupore, la constatazione alla constatazione. Il cognome del casato era assai illustre e ci sembrava di conseguenza strano che il vestito del signor Omero fosse tanto modesto. Ma tutto era strano, o forse sembrava strano, in quell'individuo straordinario. Nelle rime del suo volto scintillava una luce espressa, la tenacia caratteristica del lussuoso, la stessa che contraddistingue l'attentore ed il semplice e martellato. In quell'onomatopea di quel nome difficilmente si cancellavano dalla nostra memoria.

Preso un po' di confidenza, Omero (ci perdoni, se lo chiamiamo così, familiarmente, per nome) ci parlò con entusiasmo della neo-costituita «Cooperativa Edilizia delle Isole di Lussino e Cherso» che conta oltre duecento aderenti, sotto la presidenza dell'ing. Nicola Merlini, Vice Presidente è l'armatore Guido Cosulich, segretario l'armatore Callisto Gerolomini, vice segretario il nostro Omero, e presidente del Sindacato il dr. Sisinio Zucchi. La cooperativa si propone di intraprendere quanto prima la costruzione di case per gli esuli a Trieste ed all'ovvio è già in procinto di acquistare i terreni a Barcola ed a Montebello. La attuale progetto prevede l'edificazione di 100 case, tipo villini, di quattro appartamenti l'una; i primi due rioni che saranno prendevano i nomi delle isole di Lussino e di Cherso. Nello statuto della cooperativa è stata data facoltà di aderire agli istriani, fumani e delmiranti. Onde raccogliere la maggior quantità possibile di fondi è stato rivolto un messaggio ai lussiniani residenti a New York affinché indicano delle sottoscrizioni; analogo iniziativa è stata presa dai capitani delle navi in rotta. Le prospettive di procedere con successo quindi ci sono; in attesa delle prime realizzazioni, riveliamo, di buon Omero, ed ai suoi solerti collaboratori, i migliori auguri di un'ottima riuscita, nell'interesse di tutti gli esuli di Trieste.

E torniamo al C. L. N. della Istria. Presidente è il dott. Rinaldo Prugineo, segretario Eugenio Rovatti e Gianni Giugliani. La struttura corrispon-

de all'antica costituzione elettorale, con un esecutivo di tre membri per partito. Esiste poi una «Consulta Intercomunale del C. L. N. di assistenza ed informazione», composta di 25 fiduciari, uno per ogni comune dell'Istria, eletto dagli esuli dei medesimi, riuniti in assemblea. Presidente della consulta è il dott. Chersi.

Nella scorsa puntata, trattando dell'attività assistenziale del C. L. N. avevamo trascurato di accennare al funzionamento dell'Ufficio Beni Abbandonati che, durante i mesi di novembre e dicembre, lavorò a ritmo intensissimo, svolgendo opera veramente ardua, in favore del largo numero di esuli interessati. Ecco alcuni dati schematici: sono stati stampati 15 moduli formulari; compilate 202 denunce su 1 copia e 516 su 3 copie, fornite istruzioni tecnico locali ad oltre 4000 persone, fornite informazioni di carattere generale ad oltre 8000 persone, trasmesse al Ministero del Tesoro - IRFE a tutto il 15 dicembre 1949 n. 4567 denunce.

In quel periodo anche presso l'Ufficio di Zona Assistenza Post-bellica funzionò un ufficio Beni Abbandonati che operò in stretta collaborazione con l'omonimo ufficio del C. L. N. La attività può essere sintetizzata in queste cifre: collezione 1295 denunce su 1 copia e 516 su 3 copie, fornite istruzioni tecnico locali ad oltre 4000 persone, fornite informazioni di carattere generale ad oltre 8000 persone, trasmesse al Ministero del Tesoro - IRFE a tutto il 15 dicembre 1949 n. 4567 denunce.

Una constatazione può fare chiunque legga questi dati: molti, molto eloquenti per quanto esprimono: che i beni abbandonati nelle terre cadute, frutto dell'ingegno e dell'industria operosità della nostra gente sono considerevoli. Ed i dati, si noti bene, riguardano soltanto gli esuli residenti a Trieste, quindi soltanto una leggera percentuale dei beni complessivi. Quando mai e da chi mai potrà essere indennizzata il giusto valore per tanta ricchezza perduta? Speriamo bene, ma non facciamo soverchie illusioni.

E, per terminare con gli istriani, ammaneremo ai lettori che non si sono ancora stancati di seguire l'inchiesta un elenco di persone, già molto note nella città di origine e che si sono «piazzate bene» (come suol dirsi) nella città di S. Giustino. Per procedere con maggior ordine di quello seguito con i delinquenti, li distingueremo per categorie: Armatori: Guido ed Antonio Cosulich; Ing. Martino Nobile; Garabocchia Antonio; Carlo e Tino Gerolomini; Martinelli Carlo e figli dott. Giovanni e Matteo.

Industriali: fratelli Fonda, titolari della PRIFAIL (Prima Fabbrica Italiana Lucchetti); Penzoli Domenico Secondo, che ha in via di allestimento una fabbrica di ginecchio; f.lli Ciappi titolari di una Società di Autosport; Cesare Torta titolare di una società di Autolinee; Ruffo e Romano Cerianza; Pietro Petronio titolare di una Autormessa.

Eredi di Onorato Mazzaroli, impresa costruzioni Ing. Aurelio Brusi, impresa costruzioni, f.lli Stico, impresa costruzioni; Commercianti: Antonio Lodes, Cosvoso e Riosa, titolari del «Magazzini Trieste» manifatture: Laullio Antonio committenti; Fruhauf Giuseppe, articoli casualini; Eredi Fonda, mercerie; Pauletta Guglielmo, ferramenta; F.lli Hollesch con due negozi disposti di orologeria; Origlia Enrico, orofice; Cocchiello Pietro, macellaio; Sambito Attilio macellaio; Polli Fortunato, frutta e verdura; Struggia Giorgio, mobili; F.lli Ches, profumi; Caravello Cesare, calzature.

Esistenti: Mero Ruchich, bar buffet Mario; Oseir Roccani; Bar Corso; Ambrosi e Mazzaro; Bar S. Giustino; Bisoletto Andrea con esercizio in via Cavina.

Professionisti: avv. Giovanni Benussi; avv. De Brinani Verneio; avv. prof. Brautti Giulio; dott. Adelchi Parenti; dr. Guglielmi Polco; dott. Ezidio Pezz (Pezzi); dott. Zucconi Negro; prof. dr. Mario Carravetta; prof. Decleva Matteo; prof. Arturo Tabouret; prof. Zelco Manlio; prof. Enrico Colussi; prof. Ovidio Lucriani; prof. Corrado Ernesto; prof. Plan de Poaselli Mario; prof. Fauro Franco; prof. Zaigo Giovanni; prof. Vio Lussella.

Come di consueto, chiediamo un processo di scusa a coloro che involontariamente abbiamo dimenticato nella presente elencazione. Non abbiamo però dimenticato due macchiette, due figure caratteristiche note a tutti i poli: Desovich Camillo detto «barbetta» e Reggente Ferdinando detto «Nando Sepa».

Antonio Cattalini



Elotte alla veglia della «Favilla»: Michela Di Liddo (Zara), Italia Vaniglio (Pola), Maria Modugno (Trieste) col maestro Piero Rizza della RAI; non manca la dedica per i nostri lettori

Ha fatto veramente «faville», il veglione degli esuli a Milano

Milano, marzo. Quattro righe sul veglione della «Favilla» a Milano potrebbe anche bastare per dire che il Veglione non poteva riuscire meglio. E' riuscito bene, anche contro ogni previsione degli stessi organizzatori.

Ma questo, non può bastare per un servizio di cronaca perché non soddisferebbe la curiosità dei nostri lettori. La festa è incominciata alle 21 ed ha dato subito la sensazione che sarebbe proseguita felicemente e che la riuscita non poteva essere che ottima. Gli esuli hanno cominciato ad affluire a gruppi organizzati già fraterni e conoscenti, prendendo posto ai tavoli che Mauro-Rino Ingravalle, aveva accuratamente prenotato, con tanto di cartoncini con nome e cognome.

L'inizio del ballo alle 21,30 ha riempito la pista di ballerini e ballerine che hanno avuto modo di gareggiare in stile ed in resistenza. Allo scopo vi erano in palio bottiglie di spumante e ricchi premi in paste e torte. Un organizzatissimo servizio bar ha funzionato, con il personale ad esso adibito del C. R. A. L. Montecatini, sino alle sei del mattino, ora in cui i più accaniti residenti ai comuni abbandonati in sala per recarsi chi a letto e chi all'Ufficio.

Perfetta l'organizzazione. Questo veglione, ha preso il nome dal numero unico in rotocolo edito dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Milano, e che ha appunto per testata «La Favilla». Unanimità i consensi sono stati anche per questo numero unico che è veramente l'unico che in cinque anni di vita degli esuli a Milano si sia riusciti a stampare.

Questa prima iniziativa a Milano sembra voler essere di buon auspicio per altre attività future. L'esecutivo del Comitato di Milano, rinnovato per buona parte nei suoi componenti, che si è presentato agli esuli come decisamente intenzionato a voler realizzare unione e concordia fra le comunità residenti a Milano, pare sia veramente riuscito a prendere la strada buona ed ha avuto, in questa prima manifestazione, il giusto premio dei numerosi partecipanti alla veglia di fine carnevale.

Ed allora, non ci resta altro che dire: sotto ed avanti per questa strada. Ma questo invito non deve essere solo indirizzato all'esecutivo che, giustamente questa volta, si è meritato la gloria del successo. Lo invito va altresì indirizzato agli esuli che vivono, e che sono in molti purtroppo, un po' il suono del monofrenismo.

La generosità di Milano. Milano è un gran Milano ed è anche vero! In questa occasione abbiamo avuto modo e maniera per conoscere la generosità di Milano e dei milanesi. La generosità della Montecatini che nelle persone del gr. uff. Umberto Balidini, capo del personale della Soc. stessa, e dello ing. Devita, presidente del C. R. A. L., ed inoltre nelle persone del rag. Ilbera e Cassani, ha voluto mettere a nostra disposizione sia le sale del circolo ricreativo con il relativo personale ad esso adibito che gli impianti radiofonici in uso.

Quindi a questi milanesi, che per una serata sono stati così vicini a noi, va un pensiero di vivo e largo ringraziamento. Uniamo i nostri ringraziamenti ai ancora alle Direzioni dei settimanali «Europa», «Mondo», «Sette giorni», che hanno voluto con i loro corrispondenti e redattori essere presenti alla

veglia di cui sono rimasti entusiasti per il profondo spirito di fraternità e gioiosa allegria che regnava tra i presenti. Dallo spoglio delle schede di votazione per la reginetta della «Favilla», è risultata prima eletta Maria Modugno da Trieste, alla quale è stato regalato il quadro del pittore Fulvio Molinari, rappresentante uno scorcio dell'Arena di Pola, dono della redazione di questo settimanale; seconda eletta Italia Vaniglio, da Pola, che ha avuto in omaggio una torta offerta dalla Ditta Pellenghi, e che era in sala accompagnata dal suo maestro Pietro Rizza; a pari merito è stata eletta Michela Di Liddo, da Zara, che ha avuto per premio una scorta elegantissima di canditi e cioccolatini antiche questi offerta dalla Ditta Pellenghi di Milano. Non poteva mancare il nostro buon Carletto Carbone, applauditissimo, che da fine dettatore ha declamato i versi della «Canzone del Quarnero» di Gabriele d'Annunzio. Italia Vaniglio, trasportata dall'ambiente intonato, ha cantato al microfono... «Trieste Mia».

Una cosa che ha la sua importanza e che bisogna dire è che il veglione della «Favilla» è stato organizzato dai componenti dell'esecutivo di Milano: Giorgio Lussi, Cesare Venutti, Pino Devetich, Ugo Rocco, Romano Collobrodich, Rino Ripa, Gustavo Poduje e dal Segretario avv. Gianni Fesco che si è brillantemente dimostrato nella redazione del numero unico «La Favilla».

Nel corso della serata abbiamo notato anche abiti da sera di raso, lamé di tuffati ornati di delicati pizzi e volantini di trine. Il tutto ha dato una ricca intonazione di elegante signorilità all'ambiente.

Per gli uomini è andato comunemente d'uso l'abito grigio o scuro a seconda delle possibilità dei nostri esuli. Nel milanesi presenti alla veglia si è notato vivo interesse per l'ambiente che era improntato ad una serena allegria per la gioia di ritrovarsi insieme dopo tante sofferenze ed umilia-

zioni patite e che per molti ancora continuano. INCONTRI: vagabondando per la sala, o meglio per le sale, abbiamo incontrato: «Virgo», la nota annunciatore di radio Pola, contessa Morozzi-Vescovi, il dr. Minossi e signora, il dr. ing. Raffaele Merendi e famiglia; il dr. ing. Enzo Battigalli, ing. Nereo Bacci, ing. Zorretti e famiglia; l'avv. Arturo Dal Martello senior; il dr. Leman e signora, la signora Peruca con la figlia Piers; il dr. Aldo De Poli e signora, la famiglia del comm. Cesare Venutti, la famiglia dell'avv. Fosco, l'avv. Bruno Gardum e signora, l'avv. Pauk e signora; la signora Lescota Cordani-Milotti con la figlia, l'ing. Graf, l'editore dr. Eilberto Mariani e signora, Nico Berio e signora, la signora De Perin, Gino Carlini e signora, il comm. Calbani, il signor Beros e signora, Dumato e famiglia, Mas. Similino Zerilli, dr. Ferruccio Viliotto e signora, Duilia Milazzi, Gilda Liddo, il conte Ottavio Marchi-Martini e famiglia, l'ing. Rovaro-Brizzi, il capitano Lino Drabeni, il maestro Piero Rizza, Umberto Catarinetti redattore dell'«Europa», Imelde Voltra, Ivo Vuletic e famiglia, quasi tutti i fratelli Tola, Guercio Alunni, Vito Castelli, Lia

COLLANA: GENTE NOSTRA FIGLIO DELL'ISTRIA il sindaco di Trieste

Quel chiodo mi ritorna a martellare spesso: ogni qual volta, per esempio, sento il sindaco di Trieste Ing. Gianni Bartoli dire che la sorte «della nostra città...» e perde involontariamente tutto il seguito del suo discorso anche se devo seguirlo per servizio. Perché, mi dico subito, mettiamo le carte in tavola; se quel «nostra» si riferisce a Trieste è per spirito di consuetudine che il signor sindaco lo dica, chi non vorrà certo adibire agli onorati natali rovinosi. Conquista, preferibilmente; chi mi trova un trionfo nella direzione della vita di qualunque settore nella città

di San Giusto? Il sindaco? I istriani. Il vescovo? I istriani (Rovigno numero due). Il prete? I istriani. Il parroco di San Giusto? I istriani. Il sindaco con il direttore ad amministrare i istriani non ci guadagna affatto. Però quel che resta è che non possiamo tacere di gente nostra che arriva dove arriva; ce n'è tutta una galleria a Trieste e vite continue di lì. Di più, cominciamo da Gianni Bartoli che più è venuto sulla strada della nostra patria. Chi non lo ricorda come direttore della Teve di Pola, lo ricorderà come membro dell'Ente Arena, ma più di tutto come presidente della San Vincenzo dei Paoli. Oggi a tanti anni di distanza è il sindaco di Trieste e ha sempre tanta fretta. Il ritmo della sua vita, e probabilmente quello dei suoi pensieri, deve aver preso del moto perpetuo di Papanni; vorrei ricordarmelo calmo in montagna, ma poi dove ci sono io lo vedo un giorno sì e due no, e quando mi passa l'intenzione di andare a trovarlo nel suo nuovo rifugio immancabilmente torna a quello vecchio. Spirito inquieto, lo Ing. Bartoli e non so chi abbia detto che degli spiriti inquieti è il mondo.



L'ing. Gianni Bartoli

Si che è un uomo di spirito e non se ne avrà a male se qualcuno ve ne racconta; testimoniare della sua fretta in modo più efficace delle mie parole. S'era a Venezia, congresso nazionale della Democrazia Cristiana; l'ing. Bartoli era presente non solo perché il congresso fosse cosa importante di per sé, ma perché soprattutto le elezioni di Trieste erano vicinissime (mancavano otto giorni all'apertura delle urne). In città si discuteva di tutto; viene questo De Gasperi o non viene, e se viene, che manifestazione. Non può venire, dicevano i dotti; verrà, sostenevano i meno dotti (ma più informati). E l'ing. Bartoli era a Venezia per questo. Con Andreotti, il giovane sottosegretario alla presidenza del Consiglio, discuteva appunto della venuta di De Gasperi a Trieste durante la settimana; chi era per il mercoledì, chi per il venerdì. A un certo punto l'on. Andreotti si rivolge a Bartoli: «Va bene allora per mercoledì?» — gli dice. «Ma chissà dove il ritmo dei suoi pensieri aveva trasportato il leader della D. C. di Trieste. «Bartoli va bene» gli fa ancora Andreotti. L'interpellato sussulta, si risveglia dai suoi sogni, e ritroso ricostruisce il discorso di Andreotti, ma in fretta e male: «No — dice — mercoledì non si può; deve parlare il dottor Chidini». Andò a finire che De Gasperi a Trieste se ne venne il venerdì, ma non per la ragione esposta all'on. Andreotti dall'attuale sindaco di Trieste. Quel che non sa il nostro è come sia rinvenuto il sottosegretario alla presidenza alla fine di quel breve ma intenso colloquio.

L'ing. Bartoli con la sua probabile bonomia, mi perdonerà la confidenza, questa e le altre che sto per fare ai nostri lettori. Infine sono primizie ed io non posso né tradire né smemolare i doveri del mio mestiere. Diciamo, oltre che della fretta, anche dello spirito e dell'arguzia che spesso sprizzano abbondanti dal suo dire; con gli esuli frequentanti bolla che lasciano il segno nella sala i comunisti, gli indipendentisti, li abbiamo che siedono al Consiglio comunale di Trieste, e talvolta anche qualcun altro che preten- de di premere troppo le mandibole fino a far chiaramente ri-

cordiammo ancora il forte gruppo dei volontari: Volongo Volongo in persona assieme a tutto il suo stato maggiore fra i quali abbiamo notato Pino Luna, Prate Grego, Permetto Permetti, Suanodoro Governo, Gigi Bombone, Benec Boncolivo, Calandrono, Piero Viadivostok, Costantino Andronopolis, Andrea Agaroff.

EMMERI. Ricordiamo ancora il forte gruppo dei volontari: Volongo Volongo in persona assieme a tutto il suo stato maggiore fra i quali abbiamo notato Pino Luna, Prate Grego, Permetto Permetti, Suanodoro Governo, Gigi Bombone, Benec Boncolivo, Calandrono, Piero Viadivostok, Costantino Andronopolis, Andrea Agaroff.

Al Veglione di Milano «tutti» nella fotografia tradizionale.

CON RICEVUTA DI RITORNO

Scrivete a PLINIO «L'Arena di Pola», - Gorizia

«EL CIACOLON», DI MANTOVA. Questa una lettera non la si può definire proprio. E' un foglietto di carta stampata e non protestate se gli dedicherò un po' più spazio del consueto. Io per la carta stampata ho un debole. Alle carte, poi mi direte se merita o no. Al Centro Raccolta Profughi di Mantova di Corso Italia 35 ha fatto la sua comparsa un quindicinale «El Ciacolon», cinque piccole colonne, formato del proverbiale fazzoletto, da una parte e dall'altra del foglio. Ma l'aria del giornale sul serio con tutta la dignità e l'autorevolezza che nessuno può togliere a chi si veste di testata, sottotestata, titoli e pubblicità; e poiché di queste imprese non siamo proprio novellini, quei sacrifici che stanno dietro ad ogni pagina che sorge, ad ogni giornale che esce, quei piccoli drammi che nascono e si risolvono in una piccola grande tipografia, tutto questo retaggio reputiamo proprio anche che «El Ciacolon» che viene a tenerci compagnia. Giù il cappello, dunque, noi «giandì»; l'emozione nel veder sorgere una pagina de «El Ciacolon» non è inferiore a quella che provano i fortunati impaginatori della terza del «Corriere della Sera». Se mi dite il contrario io sostengo che non siete giornalisti; il fatto emozionante non è veder sorgere QUELLA pagina ma UNA pagina qualsiasi. La pagina che nasconde in sé quel gran segreto di collaborazione tra il giornalista e il tipografo, due uomini che lavorano fianco a fianco e che, a compito finito, non sanno bene dove sia di quel lavoro il limite del compito manuale con quello intellettuale. Non che il contenuto sia secondario; adesso andrei io contro la logica delle cose. Ma è consuetudine che quando di qualche cosa si faccia censo sia un che di meritevole; e non tacero i meriti de «El Ciacolon». Per me tutti nell'editoriale: «Se non ci comprendiamo tra noi, chi ci può comprendere?» Racchiude tutta quan-

ta la verità della vita nei campi; diciamocelo schietto, quanti pettegolezzi, quanti personalismi, quanti giudizi, quante piccole guezze (oh Dio, cose di questo mondo) avrebbero potuto neanche nascere o esser chiariti allo stato embrionale se tutti avessimo avuto un po' di sincerità e di carità? Alla carità invita «El Ciacolon» e coglie veramente nel segno; vi sembrano parole? Datemi retta: abbiamo mai espresso giudizi o sospetti ingiustificati su questa o su quest'altra persona, dicendo che «s'è fatta mettere lì per arrangiarsi» (e sotto quell'arrangiarsi quanto del più maligno significato) o che «tira» tanto e che tant'altra fa scivolare in tasca. E poi è successo quel che è successo; mai siamo andati con coraggio fino in fondo ad accertarci con prove a documentare e, se occorre, a richiamare il fratello che errava. E' facile il giudizio; ma quello temerario fa parte del peccato più gravi. Comprendiamoci invece prima di giudicare; con questo monito «El Ciacolon» comincia la sua vita quindicinale. La comincia nel migliore dei segni.

GRAZIE ALL' ECCEZIONE

Nella mia tirata ai più abbinati ho commesso una grave mancanza: quella di dimenticarmi che esistono delle eccezioni. Oggi farò ammenda e, badate, senza esserne affatto richiesto. Mi è venuto il rimorso quando ho visto una piccola lettera diretta all'amministrazione. Era più piena di cifre che di parole; per l'Arena» e per i profughi erano quelle cifre. Il mittente Attilio Papa; grazie, signor Papa. Un'eccezione da segnalare: ché c'è ancora un'offerta di un cappotto. Da imparare per molti, quelli che leggono e non leggono, ma che indubbiamente hanno dei doveri, e molti, da compiere nei riguardi di chi dalla vita ha avuto meno doni di loro.

Lieto anniversario al villaggio di Roma

«DOMENICA 19 febbraio alle ore 17, nella sede sociale della Sezione Villaggio Giuliano della «Dante Alighieri» di Roma è stato festeggiato il QUANTO ANNIVERSARIO del consiglio della Sezione tenore FABRO Gianni dalla sua gentile consorte PANISSIDI Maria. Al ricevimento, offerto dai festeggiati, hanno partecipato i parenti, uno stuolo di intimi amici e numerosi invitati. Per il Consiglio Direttivo della Sezione sono intervenuti: il Presidente Ostrini Giuseppe, il Vice Presidente, Fa. vacchini prof. Angelo, il tesoriere Reale Antonino ed i consiglieri maestro De Leo Andrea e Sesto Giovanni. Si è svolto quindi un animatissimo dibattito e in chiusura della bella serata il Presidente ha letto ai conluigi Fauro un'improvvisata poesia d'occasione. Al lieto trattamento sono stati noial finalmente (Unione fra la forza) i fratelli Gissi Giovanni e Milan.

Corrado Belci

L'Arena di Pola



Romano Baldini
Udine
Piazza Chiavris, 1

FLORISACCO d'oltre confine

Per l'approssimarsi delle elezioni politiche generali, il maresciallo di tutte le Jugoslavie ha ricevuto la mattina del 14 febbraio i congressisti dell'Unione dei compositori, per sapere da essi se stavano componendo qualche inno o marcia trionfale a celebrazione della stessa vittoria del Fronte Popolare. Il presidente Stevan Hristic ha assicurato il duce che tutti i compositori jugoslavi erano stati già mobilitati per la bisogna e che aveva motivo di sperare che non sarebbe uscito un lino da mettere i brividi indosso al popolo jugoslavo. Sembra che i compositori siano stati invitati a non esagerare, perché la gente sta provando già troppi brividi, se non di commovente, certamente di paura e di fame.

Al quale proposito il Ministro degli affari provinciali Jugoslavo ha fatto pubblicare sullo "Slobodni List" n. 60 una serie di istruzioni, allo scopo di eliminare una massa di confusione e di imbrogli che continuano a verificarsi nel campo dei rifornimenti alimentari. Da queste istruzioni abbiamo appreso che le banche, anziché trattare problemi finanziari, hanno il compito di raccogliere e controllare i tagliandi delle carte annonarie, e poiché gli impiegati se ne fregano altamente di simile lavoro, le cooperative a loro volta ne approfittano per truffare merci. La relazione parla di "elementi incoscienti", di "irregolarità" e di "errori" e minaccia esecuzioni provvidenziali contro i responsabili. Ma è ben difficile che la burocrazia di Tito mantenga possa andare meglio.

La destinazione di due alti magistrati italiani Angelo Rivera e Francesco Vivante alla Corte di Appello di Trieste non va già al governo di Belgrado e la stampa di oltre confine se la prende anche col Governo Militare Alleato, dicendo che il trasferimento a Trieste dei due magistrati è contrario alle prescrizioni del trattato di pace. È inutile ricordare che la Jugoslavia sta combinando ben più gravi infrazioni al trattato di pace nello stesso T. L. T., al punto di avere ormai proceduto all'annessione di fatto della Zona B senza che il medesimo Governo Alleato abbia finora sollevato alcuna osservazione.

Per dare un esempio dello spirito di gara e dell'entusiasmo che animano la prima brigata polse del lavoro volontario mandata a sciare nelle miebra dell'Arca, la stampa jugoslava racconta i due commoventi episodi forniti dai compagni Giuseppe Micheli e Michele Bossi quest'ultimo di 60 anni di età. I due malcapitati, venuti in città per una breve licenza, all'atto di far ritorno in miniera non trovarono alcun mezzo di trasporto. Per quanto ci fosse la neve, decisero di mettersi in cammino e a tappe forzate raggiunsero a piedi la miniera, dopo una marcia di 50 chilometri, giusto in tempo per riprendere il lavoro costo.

Questi due episodi dimostrano in realtà lo stato di paura e di schiavitù in cui vivono persino i lavoratori volontari, costretti a farsi in poche ore 50 chilometri a piedi per non subire i duri procedimenti disciplinari.

Il proclama elettorale lanciato dal Fronte Popolare per le prossime elezioni in Jugoslavia reca il sottotitolo: «Per la felicità e il progresso, per l'indistruttibile fratellanza dei popoli della Jugoslavia, per lo sviluppo pacifico e la vittoria del socialismo!». E termina, in fondo alle cinque colonne di giornale del manifesto, con ben tredici capoversi di evviva, l'ultimo dei quali «al capo e maestro dei nostri popoli, compagno Tito». Logicamente rari sono quelli che hanno avuto il cattivo gusto di scriverci sopra lo sberleffiato manifesto, considerandolo una presa in giro di fronte ai metodi elettorali da operaista escogitati dal bestiale regime di Tito per imbancare il popolo in uno stato di terrore e di sfruttamento.

In località Zamet di Fiume hanno avuto inizio, oltre due anni o sono, le costruzioni di case per operai. Dovranno essere alloggi modesti, comodi e accoglienti, mentre ora è salito fuori che si tratta di bugiastoli di camera e cucina e pochi solamente di stanze e cucine. Dopo tre anni di lavoro, si spera che alla fine



Fiori in omaggio alla signora Dunn domenica 19 a Gorizia.

Le domande per i beni

L'Unione Industriale Giuliana e Dalmata, Roma, via Nazionale 156, prosegue, con questo quinto elenco, la pubblicazione di nominativi di coloro che hanno presentato denuncia dei loro beni situati nei territori ceduti o nella R.F.P.J., con i flancie segnati i numeri che contraddistinguono le rispettive pratiche pervenute regolarmente al competente Ufficio.

Tali numeri si riferiscono alla posizione assunta dalle pratiche, all'atto della trasmissione alla Commissione per l'esame; successivamente gli interessati riceveranno comunicazione diretta da parte degli organi competenti sia per quanto riguarda la posizione definitiva che lo stato della pratica.

Si fa presente, a quanti si sono rivolti e continuano a rivolgersi direttamente ai nostri uffici ed all'A.L.A.C.A.I., per ottenere i numeri delle loro denunce, non avendoli ancora trovati negli elenchi già pubblicati, che tutte le posizioni ed i nominativi appaiono a mano a mano in questo giornale.

Asquini Vittorio, 508; Alta Angelo, Erede, 573; Azienda F.lli Calcis Riccardo e Rord, 551; Allevi Genova, 544; Bussani Giuseppe, 1099; Bertolotti Maria Libera, 1006; Bravetti dott. Silvano, 1150; Bella vita Spiridon, 1189; Baldas Edouard, 7; Biasotti Luigi Gio, 51; Breic Emilia, 53; Beron Roberto, 460; Bello Clara Maria, 470; Bartolini Caterina, 481; Botterini Antonio, 492; Bernes Nicolò, 496; Colussi Ernesto, 69; Colombis Maria, 70; Coverzola Maria, 71; Crespi Paola, 94; Cargnoni Battista, 111; Castro Maria, 431; Ceschia Gualtiero, 413; Cernacca Giulio, 401; Cante Umberto, 461; Giuseppe, 403; Caloggeri Teodora, com. Teresa, 434; De Micheli Eleonora, 799; Devetach Giovanni, 709; Delton Giuseppe, 714; De Mancino Giuseppe, 751; De Malneri Arturo, 647; Di Micheli Dolores, 644; De Gorup Pasquale, 617; D'Ancona Antonio, 607; Daimartello Daria, 601; Dukich Marco, 591; Dalma Giovanni, 636; Esposito Ama ved. Ammirat, 1371; Flego Angelo, 5017; Felice Albina, 5023; Ferrari Marino, 4904; Flanbani Gino, 964; Fabbiani Francesco, 362; Francetich Bruno, 901; Filippi Angela, 1322; Goriato Giuseppe, 3007; Gianni Giovanna, 1108; Gazzotto A. Ditta, 1197; Grazi Umberto, 43; Gissi Giuseppe, 5; Grasso Giulia, 26; Gagliardi Raimondo, 41; Grillo Maria, 2882; Gerin Bernarda, 3947; Guidotti Lelio, 333; Gimpel Giuseppina, 347; Gardell Antonio, 368; Grossi Ornela, 44; Giacometti Prudenza, 432; Goran Antonio, 425; Goriato Lucia, 424; Gorlan Antonio, 423; Horvat Ernesto, 1320; Jurcovich Rosina, 284; Ivancich Melitta in Vanni, 1348; Irubuson Vincenzo, 922; Jakoncic Francesco, 667; Jelka Elena, 532; Jakicich Antonio, 539; Kisvardai Maria, 113; Kodice Lucia, 120; Kuffersin Antonia, 278; Lotzniker Marino e Silvio, 377, 378; Lotzniker Igina, 279; Lucchetto Pietro, 242; Leonessa Bruno, 6286; Leonessa Vin-

Ci scrivono che...

Ricerche
...E RICHIESTO l'indirizzo del dott. Bruno Manzini già assistente a Pola in via Carducci.
...NICOLO' MAROZZI da Varese ricerca l'indirizzo del sig. Enrico rag. Copinich già indagato presso la Cassa di Risparmio di Pola.
...E RICHIESTO l'indirizzo del Tedesco Francesco, fratello dell'orticoltore Mauro.
...I CONIUGI Welter Carlo e Anna Tomisch che l'11 febbraio hanno festeggiato a Venezia il 30. anniversario di matrimonio, risiedono attualmente

a S. Nicolò del Lido, Venezia, Forte Ridotto.
Saluti e auguri
...LA FIGLIA Silvana, esule da Pola, venenne, in occasione delle nozze d'argento del suo fratello, Devesovi Antonio e Lucia Spozza, che il 28 gennaio 1925 ebbero ad unirsi in matrimonio a Pola, è sommamente lieta di augurare loro ogni gioia e perenne felicità.
Gli amici esuli da Pola del Villaggio «Pola» di San Vito, Taranto, al caro loro Toni, eccolo... ma sempre in gamba palombaro della Marina Militare e a «siora» Luisa, dotta sua consorte, esprimono con questo mezzo tanti e tanti auguri ed affettuosi, ancora memori di quella ricca «bevida» che «i voleria ripeter»... ma con quel buon refresco che qua purtroppo non i pol bever più... perché a Patenzo i se quei altri...».

AVVISO

La filiale di Trieste dell'ACOMIN ci ha comunicato che, in seguito a disposizioni del Ministero dell'Interno, le domande per il ritiro delle masserizie giuliane nei magazzini ACOMIN di Trieste e Venezia devono essere inviate dai profughi, direttamente o tramite i Comitati V. G. e D. o le Sezioni del MIR, agli Uffici Provinciali Assistenza Pubblica di Trieste e Venezia e non più all'ACOMIN. Per disposizioni del suddetto Ministero, inoltre sono vietate visite di profughi ai magazzini e prelevamenti di singoli oggetti e di parziali contenitori del colli.

Esui a Chiari

Gli esuli giuliano-dalmati già residenti a Fasano del Garda (Villa Maria) comunicano che la loro nuova residenza è CHIARI (Brescia), C. R. P. Giuliani, pertanto i parenti ed amici solli pregati di ricordare il nuovo recapito.
Nel tempo i predetti esuli comunicano di essere stati alloggiati discretamente bene nel nuovo Distaccamento del C. R. P. sia per la assegnazione dei vani per ogni famiglia, sia per i servizi igienici.
Per lo più gli esuli sono soddisfatti per la loro nuova residenza per il motivo che Chiari è un centro industriale - agricolo - commerciale vicino a vari altri centri lombarde per cui sarà più facile e prossima una loro sistemazione.

GLI SCOPI d'una "Unione"

Gli scopi della costituita «Unione Nazionale Dispensati Enti Locali» sono le seguenti:

- 1) la difesa degli interessi particolari professionali, economici e morali collettivi ed individuali della categoria rappresentata;
- 2) la realizzazione delle legittime aspirazioni dei dipendenti profughi consistenti principalmente:
 - a) in un provvedimento legislativo di sistemazione definitiva che consenta l'inscrizione totale nelle pubbliche Amministrazioni;
 - b) nel riconoscimento dei diritti economici e di carriera acquisiti presso gli Enti di provenienza;
 - c) nella tutela dei diritti individuali in sede di applicazione dei provvedimenti legislativi;
 - d) nell'assistenza e consulenza in materia di liquidazione degli assegni, indennità, pensioni ecc.
- 3) - L'Unione si propone di conseguire i suoi scopi mediante l'azione sindacale unitaria della categoria, agendo in sede nazionale e provinciale.
- 4) - L'Unione riunisce gli appartenenti alla categoria rappresentata senza nessuna distinzione di opinioni politiche e di fede religiosa.
- 5) - L'Unione può, inoltre, aderire ad altre organizzazioni nazionali riconosciute che abbiano per scopo la tutela in genere dei profughi dei territori ceduti.
- 6) - L'opera della Delegazione nazionale ha toccato così tutti i settori che potevano e potranno interessare la categoria. Delegati provinciali sono stati già inviati a raccogliere le adesioni alla costituita «Unione».
- 7) - È interesse di tutti i Colleghi di non mancare all'appello che viene così diramato e che servirà sicuramente a gettare le basi di una organizzazione ed non solo risulterà i vincoli morali, ma anche tutelerà quelli materiali

PROTESTA

Gli aderenti alla Società di Minerva, riuniti per prendere posizione contro la distruzione, avvenuta recentemente a Capodistria, delle lapidi intitolate ai volontari istriani, hanno approvato una mozione, che addita al giudizio delle nazioni civili gli autori del vandalo episodio e riafferma che la violenza non può distruggere una storia e fede e di opere, consacrate dal lavoro, dal dolore, dal sangue, affidata alla memoria del tempo e della giustizia).

Assemblee

Hanno avuto luogo a Trieste il 18 febbraio l'assemblea dei profughi di Visinada, Fiumana e Valdarsa, ed il 20 quella dei profughi di Parenzo e Dignano d'Istria, con la partecipazione di numerosi intervenuti.

SEITTE GIORNI DEL MONDO

Uno strano silenzio

Che tra gli anglo-americani e la Jugoslavia esista oggi un reciproco desiderio di distensione è evidente, fondato come su imprescindibili interessi politici ed economici; in teoria quello del problema della zona B dovrebbe essere quello di più facile soluzione. Se Heric ed Acheson hanno implicitamente riconosciuto gli errori commessi durante la stesura del trattato di pace nei riguardi della Venezia Giulia, con il sottoscrivere la nota Bidault del 20 marzo per quanto concerne il territorio libero, (tardiva respicenza d'un ministro che ha legato il proprio nome alla infame linea che ha sanzionato il martirio della nostra terra), non avrebbero ora che da tradurre in pratica i loro buoni propositi. Tito sembra aver rotto i ponti con nonno Stalin ed invoca aiuto dall'occidente per tenere a guida la barca pericolante della propria economia; cosa più facile dell'imporgli di restituire per intero una parte del maletto? Sarebbe oltre a tutto un piccolo passo avanti verso quella revisione di clausole ingiuste che hanno scritte le nazioni firmatarie della carta Atlantica, dal binario delle promesse elargite ai popoli oppressi durante il conflitto.

Si ha un bel dire che ogni problema di politica internazionale deve essere guardato nella più vasta cornice offerta da una visione totale degli avvenimenti e degli interessi in gioco; in questo caso il ragionamento è lapalissiano: vige la regola dei «do ut des» (e l'hanno appresa gli anglo-americani per la questione della Venezia Giulia sperando di ottenere, dimostrandosi arrendevoli da una parte, maggiori successi dall'altra, mentre in effetti si misero sulla china della rinuncia ai principi di giustizia senza ottenere alcun vantaggio successivo) se Tito ha bisogno degli occidentali, quest'ultimi possono e debbono costringerlo a cedere su determinate posizioni. Schiacciato tra due blocchi enormi di potenza è impossibile che Tito possa perpetuare il proprio ciclo d'equilibristico; lo farà in quanto e sino a tanto che gli anglo-americani si dimostreranno tanto stupidi da non mercanteggiare il proprio aiuto. Perché se realmente lo scambio di atrocità inventive avutosi tra il partito comunista jugoslavo ed il cominform corrisponde ad una situazione di fatto, non è possibile che gli anglo-americani possano sentirsi impauriti da un possibile «aut aut» di Tito: o mi aiutate o mi gettate in rotta con Mosca, come in apparenza sembra essersi messo il dittatore jugoslavo, non è possibile che ritorni più indietro, se non scomparendo a pagando con la vita il proprio «errore».

D'altra parte la Russia non ha più alcun interesse a favorire l'espansionismo jugoslavo, e quindi, pur nei limiti concessi dalle clausole del trattato di pace, è possibile che essa non veda di cattivo occhio una eventuale ufficiale proposta degli occidentali di rivedere il problema del Territorio Libero sulla base della dichiarazione tripartita del 20 marzo. Si ricordi infatti che la Jugoslavia ha formalmente ancor oggi non ha un mandato di amministrazione fiduciaria sulla Zona B del Territorio Libero di Trieste, mandato che essa si sforza di far apparire come ormai concretizzato da un fatto compiuto annessionistico. Il Territorio Libero in effetti non esiste ancora, pregiudiziale essendo alla sua nascita la nomina di un governatore; pertanto anche giuridicamente, la formula per il ricongiungimento di Trieste e della zona B dell'Istria non dovrebbe creare delle difficoltà.

In occasione di un anniversario, ricordiamo i nostri cari perché dunque gli anglo-americani tacciono? Perché non avanzano un gesto, una parola per risolvere un problema nel momento più favorevole per imporre a Tito degli impegni che egli sarebbe costretto a sottoscrivere? Ma anzi si dimostrano propensi a disinteressarsi della faccenda, a rimandarla, ancora, a cercare di far dimenticare l'unica dimostrazione di buona volontà espressa all'i-

Carte d'identità

All'Ufficio carte d'identità del Comune di Trieste sono in corso le operazioni di rilascio del documento per i dimoranti a Trieste dopo il 15.9.1947 (nella quasi totalità profughi) ed i cui cognomi s'iniziano con le lettere K, L, M, N, O, P, Q, R, (per le donne maritate vale il cognome nubile).
Si richiama l'attenzione delle persone provenienti dalla Repubblica sulla disposizione secondo cui le carte d'identità, rilasciate in precedenza da Comuni della Repubblica Italiana e tuttora valide, non potranno venir rinnovate entro la zona.

Direttori
Pasquale De Simone
e Corrado Belci
Resp. Corrado Belci

Soc. Ed. del MIR s.r.l.
Riproduzione anche parziale vietata senza citare la fonte.

Aut. nr. 6 del Registro Giornali e periodici del Trib. di Gorizia.

Tipografia D. Del Bianco - Udine

LIANA LAMACCHIA e GABRIELE BERTAGNO
partecipano il loro matrimonio. Chiesa di S. Antonio Vecchio.
Trieste, 5 marzo 1950.

CARLO RONCEVICH FRANCA PUIATTI
si sono uniti in matrimonio.
Pavia di Pordenone 27.2.50

Ricorrendo il I. anniversario della morte di

Modesto Monai
la moglie e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto a quanti gli vollero bene.

In occasione di un anniversario, ricordiamo i nostri cari

GIACOMO MARTINI
Negoziante da S. Domenica di Albano
la moglie LUCIA e il figlio ROMEO
le figlie e le sorelle Nevja, Emma e Lidia e la moglie e suor Alma Bullan.

AVVISO

Venuto in possesso tramite la mia professione di una «FEDE», matrimoniale istriana d'oro portante la data interna 28-XII-1941, prego legittimi eredi dello scomparso o deportato di scrivere a «L'Arena di Pola», - Gorizia, specificando nome interno, per restituire caro ricordo.

ELARGIZIONI

In memoria di Domenica Vidotto ved. Bellaz, loro mamma adorata, nel trigesimo della sua dolorosa scomparsa, i figli elargiscono L. 5000 pro Arena.
Per onorare la memoria della signora Domenica Vidotto ved. Bellaz, da Albanese Petronio lire 100 pro Arena.
Ricorrendo il secondo anniversario della morte della sorella Crkina Stusa, in sostituzione di un fiore sulla tomba, la famiglia Ravazzola elargisce L. 300 pro orfanelli di S. Antonio e L. 200 pro Arena.
Per onorare la memoria del sig. Musicke Lodovico, padre delle amiche Lidia e Ines, Ullari Nella elargisce L. 300 pro Arena.
Alcuni amici del dott. Bruno Manzini in memoria del padre suo, sig. Giovanni da Dignano d'Istria, elargiscono Lire 8.000 pro profughi giuliani.
Per onorare la memoria del sig. Antonio Molinari, le famiglie Ricchi, Logher, Prodan, Corradazzi, Estero, elargiscono L. 1000 pro Arena e L. 1100 pro orfanelli di S. Antonio.
Per onorare la memoria di Agostino De Paoli da Pertilla Raffaele Lire 300 pro orfanelli di S. Antonio.
Per onorare la memoria di Antonio Molinari la famiglia di Emanuele Depiccozzanne da Torino elargisce L. 500 pro Arena.
Ricorrendo il terzo anniversario della morte di Eleonora Salvanesi ricordandola con dolore, la mamma, la nonna, le sorelle, il fratello, i cognati e i nipoti elargiscono L. 1000 pro Arena.
Nel terzo anniversario della morte di Asti Amalia la figlia con l'offerta di lire 10.000 pro assistenza Profughi di Gorizia, misce al ricordo della sua mamma quello della gratitudine che deve, segnatamente ad Alice Terpin ed agli amici Bra, Magnarin Marchetti, Monai, Pensio, Vintolini e Vernig-Benedetti.
Per onorare la memoria della madre del dott. A. Poduje, del dott. G. De Carli, di U. Benedetti, del fratello e della cognata delle signorine Monai e dell'ingegner Aldo Anglini, A. Maria elargisce L. 5000 pro assistenza Profughi giuliani di Gorizia.
Prof. Larizza (Pavia) 1.000; Ghersetti Rode Margherita (Bari) 60; Predonzani Luigi (Milano) 500.

VISITA del prof. Palutan

Il Presidente di Zona si è recato, assieme alla consorte, al Villaggio del fanciullo (che o-



Maria Modugno, reginetta al Veglione dell'esule di Milano.